

LA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PIACE AI MERCATI. SQUINZI: «IMPORTANTE TENERE LA TESTA IN ITALIA»

Ansaldo, la cordata italiana fa volare il titolo Finmeccanica

Borsa euforica: +5,1%. Il sostegno delle istituzioni liguri

GILDA FERRARI

GENOVA. Il Fondo strategico italiano in partnership con una cordata di imprenditori nazionali per acquistare il 55% di Ansaldo Energia oggi in mano a una Finmeccanica più determinata che mai a vendere per fare cassa? La lettera con la manifestazione c'è, è stata inviata al gruppo controllato dal Tesoro venerdì scorso. Lo certifica la Reuters citando due fonti. La stessa agenzia spiega inoltre che su quella lettera i nomi degli imprenditori italiani non ci sono.

«A Finmeccanica è arrivata venerdì scorso una manifestazione di interesse per Ansaldo Energia da parte di Fsi, il quale dice che ci sono con lui imprenditori italiani interessati all'operazione, senza indicarne i nomi», dice la prima fonte di Reuters. La seconda fonte esprime dubbi sulla consistenza degli «imprenditori italiani» che affiancherebbero Fsi, fondo controllato dalla Cassa depositi e prestiti: «Se gli imprenditori interessati sono quelli liguri, come pare, è difficile che possano garantire i livelli di investimenti dei quali Ansaldo Energia per rimanere competitiva sul mercato ha bisogno per lo sviluppo della nuova turbina a gas. Solo così possono essere garantiti i livelli occupazionali e l'italianità dell'azienda, così come richiesto dal governo e dagli enti locali liguri».

Questo al momento l'aggiornamento sul piano alternativo, quello che il territorio auspica abbia la forza

di prevalere per scongiurare la vendita ai tedeschi di Siemens, che com'è noto sarebbero pronti a sborsare 1,3 miliardi per mettere le mani sul 100% della società. E chissà se il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri a Genova per partecipare all'assemblea annuale della Territoriale, ha tenuto conto anche di questi elementi, e del fatto che Siemens sia un associato, quando dal palco ha detto: «Non conta tanto la nazionalità dell'azionista, quanto quella di chi pensa. È importante che il cervello e le braccia dell'Ansaldo Energia restino qui - ha detto Squinzi - L'importante è trovare un nuovo azionista determinato a portare avanti l'attività e la ricerca qui». Parole che alla platea sono suonate tutto sommato deboli rispetto alla battaglia che il territorio sta giocando. Lo si capisce anche dall'intervento del presidente della Regione Liguria. «Io non penso che se Hitachi prende Sts sia un guaio enorme. - ha detto Claudio Burlando - Ma so che se Siemens viene qui per ridurre la concorrenza e per prendersi il service dell'Ansaldo Energia non va bene. Che cosa c'è di ideologico in quel che dico?», ha domandato retorico Burlando al pubblico. Ancora più duro il sindaco di Genova: «Pezzi di apparato industriale italiano come Ansaldo Energia vanno difesi da Siemens. - ha detto Marco Doria - Difendere industrie come Ansaldo Energia significa interloquire con l'azionista di queste imprese che è il governo, pretendendo che si se-

guano linee di politica industriale condivise da tutti. Non mi è capitato di sentire che l'ipotesi di cedere Ansaldo Energia a Siemens facesse bene ad Ansaldo Energia. Faceva bene a Siemens. - ha concluso - Come amministratore locale pretendo che il governo ne abbia la consapevolezza». Il presidente di Confindustria Genova Giovanni Calvini ha sottolineato di guardare «con preoccupazione alla vicenda Finmeccanica».

In difesa del futuro industriale dell'azienda guida da Giuseppe Zampini (presente anch'egli all'assemblea di ieri) non si schiera solo il territorio. **Giorgia Meloni**, deputato Pdl, fa notare che «le voci che danno per vicina la vendita a Siemens non sono ancora state smentite dal governo. Vendere l'unica società italiana presente nel settore della *power generation* al suo diretto concorrente è un regalo che l'Italia non può permettersi di fare alla Germania». La sfida a due - Siemens contro Fsi - scalda la Borsa: ieri Finmeccanica ha guadagnato il 5,19% a 3,88 euro. Una partita che Genova e l'Italia intera seguono con attenzione, così come il fermo dell'Ilva di Taranto, rispetto al quale ieri Squinzi ha ribadito: «Se chiude Taranto è un disastro per il Paese e per lo stabilimento di Genova: non possiamo rinunciare alla siderurgia. Mi auguro prevalga il buon senso. - ha concluso il presidente di Confindustria - L'Italia deve rimettere al centro l'industria manifatturiera».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

